

LA SFIDA SU GREEN BOND E INVESTIMENTI RESPONSABILI

Finanza sostenibile, i passi da fare

Dopo la crescita degli ultimi anni, l'Italia deve guardare di più al modello Europa

Le lacune da colmare riguardano soprattutto gli strumenti necessari (anche a livello politico) per incidere su temi ambientali ed economia circolare

ANDREA DI TURI

«**I**mmaginiamo cosa potrebbe accadere alla **finanza sostenibile**, che negli ultimi anni in Italia è cresciuta a ritmi notevolissimi soprattutto per impulso del mercato, se fosse supportata anche da un'azione sinergica delle istituzioni, com'è accaduto ad esempio in Paesi come la Francia»: così **Francesco Biciato**, segretario del Forum per la **finanza sostenibile** (Ffs), da una parte fotografa il momento euforico che il settore degli investimenti sostenibili e responsabili sta vivendo nel nostro Paese. Come anche nel resto d'Europa e del mondo, dove gli **asset** gestiti con criteri sociali, ambientali e di buon governo sono saliti a oltre 30mila miliardi di dollari (+34% negli ultimi due anni). Dall'altra, prepara il terreno per indicare le aree su cui l'Italia potrebbe fare di più.

«L'Europa "pesa" circa la metà degli **asset** gestiti nel mondo con criteri di sostenibilità – spiega Biciato – e il peso dell'Italia è cresciuto dal 5% al 9% negli ultimi due anni, dopo Francia e Gran Bretagna siamo il Paese più importante». Tuttavia abbiamo delle lacune da colmare. Ad esempio, l'Italia non è fra gli oltre venti Paesi del mondo che un mese fa hanno dato vita alla Coalizione dei ministri delle Finanze per l'Azione sul Clima, una delle iniziative istituzionali più significative degli ultimi tempi a livello internazionale, che ha l'intento di allineare le politiche di finanza pubblica agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. E l'Italia non è nella lista dei Paesi, circa una decina, che hanno emesso **green bond** sovrani (a fine maggio è in arrivo quello olandese, primo **green bond** di un Paese con rating tripla A), titoli di Stato "verdi" che finanziano attività e progetti con impatto positivo sull'ambiente (prodotti per i quali

Borsa Italiana due anni fa ha aperto un segmento di mercato dedicato). «Sul **green bond** sovrano – afferma Biciato – la questione è avviare la macchina burocratica. Spetta al ministero dell'Economia attivarsi, sia per studiare prodotti di carattere nazionale, sia ad esempio per fare da regista, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, per l'emissione di prodotti "verdi" regionali. Che potrebbero essere dedicati a raccogliere risorse da investire in progetti di sviluppo sostenibile territoriali, grazie ai quali si potrebbero far avvicinare risparmiatori e imprenditori responsabili alle infrastrutture sociali e am-

bientali del proprio territorio». Una tassazione agevolata per le imprese che investono in sviluppo sostenibile, «a patto di definire bene – avverte Biciato – cosa è sostenibile o meno», è un'altra proposta su cui si

potrebbe lavorare. Magari all'interno dell'Intergruppo parlamentare sulla **finanza sostenibile** che grazie anche allo stimolo del Forum, come già nella passata legislatura, potrebbe essere prossimo a riattivarsi. E, guardando

all'Europa, ci si dovrebbe adoperare per far sì che gli investimenti dei Comuni in sviluppo sostenibile, dalla mobilità elettrica all'economia circolare, «in ambiti come il ciclo in-

tegrato dei rifiuti, per carta, legno, vetro – sottolinea Biciato –, l'Italia

non è seconda a nessuno in Europa, disponiamo di tecnologia avanzatissima», non fossero assoggettati ai noti vincoli di bilancio.

«Dire no all'Europa della finanza – conclude Biciato – non significa nulla. Bisogna dire no alla finanza che esclude, sì all'Europa della **finanza sostenibile**, attenta agli impatti sociali e ambientali, inclusiva. Nel sistema finanziario è in corso una grande rivoluzione e occorre guardare alla finanza come a un motore dello sviluppo sostenibile. Questa opportunità andrebbe colta e sostenuta a livello istituzionale. Anche investendo di più e a tutti i livelli sull'educazione finanziaria, che del resto è un pilastro del Piano d'azione europeo sulla **finanza sostenibile**».

